

Confindustria insiste: «Il Gennargentu può darci sviluppo»

Meloni (Turismo) risponde alle critiche degli antiparco
«Niente vincoli ma bisogna costruire un progetto»

► NUORO

Non usa la parola "parco", sottolinea che non vuole vincoli ma non torna indietro nonostante il fuoco di sbarramento che si è subito alzato: secondo la Confindustria nuorese, l'ambiente del Gennargentu è una delle vere carte da giocare in chiave sviluppo in un territorio che sta vivendo una crisi gravissima, con «dati da brivido».

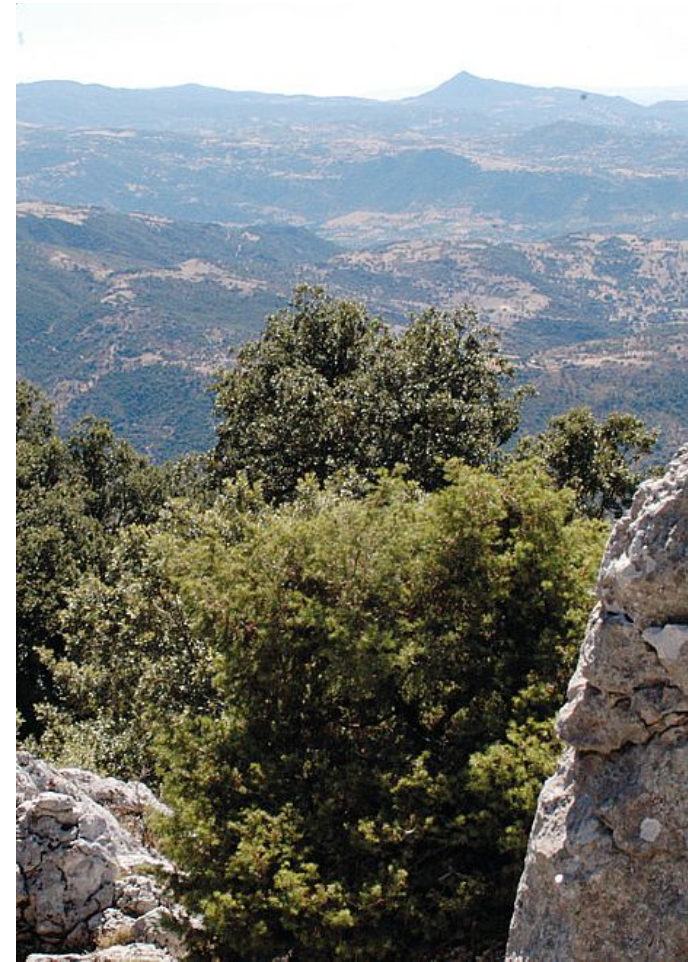
«Per il Gennargentu – dice Massimiliano Meloni, presidente della sezione turismo dell'associazione degli industriali – serve un progetto da condividere e costruire dal basso con le comunità locali». Meloni risponde, senza citarle, alle critiche che sono arrivate negli ultimi giorni da qualcuno dei gruppi che a suo tempo hanno fatto fuoco e fiamme per affondare il parco del Gennargentu e mantenere lo status quo.

Meloni dice che Confindu-

stria non vuole la restaurazione del parco nazionale del Gennargentu. Ma – chiarisce – «da imprenditori innamorati del nostro territorio guardiamo avanti e proponiamo - partendo da un ambiente unico nel Mediterraneo - un modello in grado di promuovere in tutto il mondo le nostre eccellenze enogastronomiche, artigianali, culturali, ambientali e turistiche attraverso un marchio territoriale unico, che rappresenti il vero valore aggiunto delle nostre produzioni. Il tutto con l'obiettivo di far conoscere il nostro territorio e i nostri prodotti in un mercato globale e sempre più competitivo». Ancora: «Non vogliamo un parco di vincoli ma pensiamo a un'area protetta che consenta di coniugare la tutela e la valorizzazione della natura allo sviluppo di attività produttive, soprattutto nel settore dell'agroalimentare, dell'artigianato tipico e del turismo ambientale. Una formula che

permetta alla montagna di farsi il motore di sviluppo dell'economia, basata su produzioni locali di qualità. Una formula da condividere con le popolazioni locali mantenendo intatta la potestà dei Comuni. Pensiamo a un modello di sviluppo turistico basato sul binomio cultura-ambiente, in grado di attrarre finanziamenti per i centri storici e dare parziali risposte anche all'edilizia, settore in piena crisi».

Confindustria sa che l'aria è cambiata, che la crisi spinge tutti alla ricerca di nuovi sbocchi. Meloni ricorda ad esempio che Dorgali ha chiesto l'istituzione dell'area marina protetta. Il modello di sviluppo ambientale, su cui fondare la costituzione di un marchio d'area – aggiunge – «rappresenta il modo migliore per promuovere il valore di una natura sapientemente preservata, rendendola accessibile ai tanti che ne sono attratti, e per adottare una strategia di crescita



Un'immagine del Gennargentu

economica che sappia tramutare il patrimonio naturale e paesaggistico in un'occasione di sviluppo coerente e duraturo per le popolazioni locali, invertendo l'attuale tendenza al degrado socio-economico».

Anche perché il presente fa paura: «Confindustria – conclude Meloni – denuncia da due anni lo stato comatoso

delle zone interne che negli ultimi 5 anni hanno perso 6mila abitanti (un intero paese). I dati sono da brivido: 20% di disoccupazione, 40% di disoccupazione giovanile, 15% di dispersione scolastica, 17mila euro di reddito annuo medio pro-capite». Nel Gennargentu senza parco non c'è molto da difendere (a.se.)